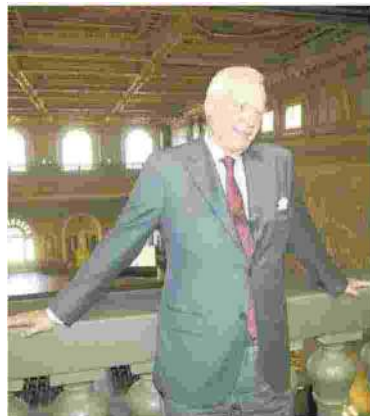


LA POLEMICA

Prezzi del Maggio la Cgil attacca

di **Ilaria Ciuti**
● a pagina 5



▲ Il sovrintendente Alexander Pereira

Caro prezzi al Maggio la Cgil critica Pereira

Il sindacato scrive al sindaco e alla direzione del teatro per avere certezze sull'accordo già raggiunto per la stabilizzazione dei precari. Il confronto con i costi di altri templi della lirica

di **Ilaria Ciuti**

The day after. Dalla dichiarazione del sovrintendente in pectore (va in carica il 16 dicembre) del Maggio, Alexander Pereira che aumenterà il costo dei biglietti del Festival del Maggio fiorentino. Si ribella la Cgil che, di fronte a Pereira deciso a «rischiare la diminuzione del pubblico pur di fare più incassi», rivendica «la missione sociale e civile dei teatri». Oltre a spedire, ieri, una lettera al sindaco e presidente della Fondazione del Maggio Nardella e alla direzione del teatro per chiedere conto dell'accordo già raggiunto con Chiarot per stabilizzare i precari che coprono posti carenti in organico e superano di molto i 36 mesi di tempo determinato ammessi dalla norma nazionale.

Se l'obiettivo di Chiarot era rag-

giungere quanti più cittadini possibile, quello di Pereira è di intercettare tramite cast di fama il pubblico internazionale disposto a spendere. Tra gli spettatori abituali ci si domanda quanto si dovrà sborsare in più. Chi si preoccupa, chi protesta e chi, per esempio Guido Tadini, dice: «Se serve perché no? Mi piacciono gli spettacoli belli e costano». Dunque sì all'aumento, «purché legato a una programmazione interessante a non a specchietti per le allodole». Il costo del bello Pereira lo ha quantificato lunedì durante l'incontro con il pubblico: «Con 70 mila euro non si fa niente, una bella produzione costa ne costa 500 mila». E gli sponsor? Pereira ne ha trovati 7, ha detto per 1.700.000, come dichiarato in cdi. Forse basta, si ragiona, per le aggiunte fatte al Festival già programmato da Chiarot: Ballo in maschera, serata di gala di Traviata

con Plácido Domingo, recital di Gruberova, direzione dell'Otello già in programma di Mehta al posto del dimissionario Luisi. Ma poi? Dell'aumento risentiranno soprattutto le repliche che finora costavano assai meno delle prime. Prendiamo le tariffe più alte, l'anno scorso solo il Lear inaugurale costò 200 euro, il resto 130. Ora 200 euro costeranno Ballo in maschera, Otello e Traviata. L'opera inaugurale di Cherubini sarà a 160 euro, Abramovic a 140, Fidelio in forma di concerto a 130, l'opera di Vacchi a 30 euro come Euridice. Gli altri teatri? Difficile il paragone avendo ognuno storie diverse. La Tosca del 7 dicembre alla Scala costa 2.500 euro, la prima di Muti al San Carlo di Napoli 600, ma le repliche meno che a Firenze: da 150 a 130 euro. Il massimo dell'Opera di Roma va a 160 euro, lo stesso al Regio di Torino, Bologna è a 140.



▲ Al vertice il sovrintendente del Maggio Pereira con il sindaco Nardella

I punti

Gli incrementi per gli eventi clou

1 **Il ritocco**
Nel nome dello slogan "la qualità si paga", il sovrintendente Pereira ha annunciato l'aumento dei biglietti: ma dal ritocco restano fuori gli abbonamenti

2 **I più cari**
L'incremento più sensibile sarà per tre spettacoli clou: "Otello", "Un ballo in maschera" e il gala di "Traviata" con Domingo: costeranno 200 euro

3 **Il debutto**
Sul podio dell'inaugurale "Otello" ci sarà Zubin Mehta, mentre Marina Abramovic porterà in scena "7 deaths of Maria Callas", spettacolo che ha scritto

La sindacalista

Pierattini "Cultura accessibile anche a chi ha poche risorse"



“
“I fondi pubblici si giustificano perché l'istituzione collabori alla crescita dei cittadini”

Cristina Pierattini lei che rappresenta la Slc Cgil perché boccia l'aumento del biglietto al Maggio?

«L'aumento delle entrate autonome di un teatro è un punto critico. Ma senza dimenticare che la cultura deve essere fruibile da tutti, anche chi ha poche risorse. Il teatro ha una funzione sociale. Il valore sociale e civile della cultura è quello che deve principalmente orientare le scelte».

Ma se mancano i soldi?

«Prima di parlare di biglietti domandiamoci se si è fatto tutto quanto si era concordato nell'incontro tra sindaco Nardella e sindacati dopo la crisi Chiarot. A proposito degli strumenti che si era concordato di usare per garantire l'attività presente e futura del Maggio, tra cui la ricapitalizzazione, l'aumento di risorse private e il consolidamento di quelle pubbliche».

Aumentare i biglietti non va in questo senso?

«Allontana, invece che richiamare, il pubblico e i biglietti non sono determinanti altrimenti tutti i teatri del mondo non si reggerebbero su finanziamenti pubblici perché collaborino alla crescita culturale dei cittadini». — i.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo spettatore fisso

Tramonti "Così rischiano di perdere il pubblico"



“
“Ho preso un posto in un palco di prim'ordine all'Opera di Parigi e ho speso 60 euro”

Terenzio Tramonti, lei è un docente universitario di architettura sempre presente al Maggio, ha sentito che Pereira aumenterà il biglietto?

«Ho sentito in tv che diceva che i grandi artisti vano pagati e che i fiorentini devono fare un piccolo sacrificio».

E lei che ne pensa?

«Che è vero che i grandi artisti si pagano e le produzioni vanno sempre migliorate. Ma aumentare il biglietto mi sembra sbagliato. Il pericolo di perdere pubblico è consistente».

Il pubblico fiorentino, ma Pereira parla di pubblico internazionale.

«Non è vero che all'estero si è abituati a pagare tanto. Ho recentemente pagato 60 euro per un palco di prim'ordine all'Opera di Parigi e a Berlino i prezzi sono molto bassi nonostante ci vadano i migliori del mondo».

Però da qualche parte i soldi vanno trovati.

«I biglietti non hanno mai risolto il problema neanche alla Scala. E a Firenze prima delle malegestioni avevamo grandi spettacoli a prezzi commisurati alla vita cittadina. Adesso si era riconquistato il pubblico, mi domando se valga correre il rischio». — i.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*L'economista***Brunetti "Sfida imprenditoriale fuori dalla tradizione"**

Giorgio Brunetti, lei che è professore emerito alla Bocconi di strategia e politica aziendale cosa ne pensa dell'aumento del biglietto al Maggio?

«Che il teatro dell'opera è un fallimento del mercato. Le entrate da biglietteria non coprono mai i costi. I teatri anglosassoni sono retti da contributi privati e quelli europei dalle risorse pubbliche».

Dopodiché però ci sono anche teatri più o meno cari.

«Dipende dalle città. La Scala può permetterselo in virtù di una borghesia solida che considera il suo teatro come un patrimonio da sostenere. Rinforzata dal turismo d'affari. Venezia si basa sul turismo avendo solo 50 mila abitanti e un teatro-gioiello in centro che ci si muove da fuori per andare a vedere. Venezia vende teatro e spettacolo. Firenze è diversa».

In che senso?

«Ha un teatro fuori dal circuito turistico e non di per sé non è così attraente. In più il Maggio viene da una storia antica di modello 'socialista' che si rivolge a più persone possibili».

E dunque l'idea di aumentare i biglietti?

«La definirei una bella sfida imprenditoriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“
Venezia per il teatro si basa sul turismo, Firenze è diversa e ha una storia differente
”

*L'ex sovrintendente***Merlini "Il rincaro ci stava, ma si poteva aspettare"**

Stefano Merlini, lei è stato sovrintendente al Maggio, il teatro lo conosce. Che ne dice dell'aumento del biglietto?

«La politica dei prezzi in un teatro lirico deve essere correlata a una programmazione che tenga conto della qualità artistica che però deve essere a sua volta correlata a un progetto educativo. Le risorse pubbliche arrivano perché Costituzione e norme vigenti le prevedono ai fini dell'educazione musicale dei cittadini».

E allora?

«Allora Pereira ha ragione quando dice che le buone produzioni e i grandi artisti costano. E ha anche ragione nel senso che i biglietti del Maggio avrebbero dovuto in ogni caso aumentare. Chiarot li aveva tenuti bassi per recuperare il pubblico allontanato dall'infelicitissima gestione Bianchi. Ma sarebbe stato più opportuno attendere e non legare l'aumento a alcuni eventi che vanno a aggiungersi a un Festival per due terzi già programmato, quanto a una programmazione rivolta all'educazione del pubblico. Non basta quello internazionale, ci vuole anche il pubblico locale, normale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“
Più opportuno non legare l'aumento ad alcuni eventi aggiuntivi al Festival
”